

Gli sviluppi della nuova istruttoria

Altro documento su Pinelli sequestrato dopo due anni!

Si tratta del registro delle chiamate delle autoambulanze richieste dalla questura - Convocata per oggi dal magistrato la vedova dell'anarchico - Nuove attestazioni di solidarietà con il compagno Smuraglia

MILANO, 29 settembre

Un altro documento non allegato agli atti della precedente inchiesta è stato sequestrato dal dott. Gerardo D'Ambrosio, il giovane magistrato al quale è stata affidata l'istruttoria sul caso Pinelli. Si tratta del registro delle chiamate delle autoambulanze richieste dalla Questura. Il dott. D'Ambrosio si è recato nella sala operativa della vigilanza urbana, al numero 19 di piazza Beccaria, dove il dott. Nereo De Giusti, dirigente della sezione autoradio, gli ha consegnato il registro delle richieste d'intervento delle autolettighe dal 13 dicembre al 20 dicembre 1969.

Nella pagina che riguarda il 16 dicembre, risulta che vi è stata, alle ore 0,01, una richiesta da parte della Questura, con la seguente motivazione: «Urgente. Fermato che si è gettato dal terzo piano». La richiesta fu rivolta alla Croce Bianca di piazza 5 giornate. Il vigile richiedente risulta essere Panizza. Il milite ricevente Peralda.

Ancora una volta, dunque, un documento tutt'altro che privo d'interesse, viene sequestrato con ben 19 mesi di ritardo, fornendo un'ulteriore dimostrazione del modo in cui vennero svolte le indagini, sulla base delle quali il giudice Amati decise l'archiviazione del caso.

Sull'orario in cui venne effettuata la chiamata nella notte fra il 15 e il 16 dicembre di due anni fa — la notte in cui Giuseppe Pinelli volò dalla finestra del quarto piano della Questura di Milano — si svilupparono molte discussioni. Il dottor Allegra, capo dell'ufficio politico, nel primo rapporto consegnato al procuratore della Repubblica, scrisse che Pinelli, nel corso di un interrogatorio al quale partecipava il commissario Calabresi, si era precipitato, con mossa improvvisa, per gettarsi dalla finestra, alle ore 0,15.

Fosse vera questa prima versione, la chiamata dell'autoambulanza sarebbe stata effettuata 14 minuti e 59 secondi prima della cosiddetta mossa improvvisa di Pinelli. In seguito il capo dell'ufficio politico rettificò l'ora, anticipando le lancette del proprio orologio, ma i dubbi su questo importante particolare non sono mai stati fugati

del tutto. Ora il sequestro del registro, effettuato per la prima volta, potrebbe portare nuova luce, anche se, in considerazione del grosso ritardo, valgono le stesse riserve già avanzate per il sequestro di altri documenti. Si ricorderà, comunque, che il difensore di Calabresi, nella sua grottesca denuncia nei confronti del compagno Carlo Smuraglia, ha avuto l'audacia di affermare che tutto era già stato definito, stabilito e chiarito, giacché i magistrati di allora «avevano vis-

suto la vicenda ora per ora, pagina per pagina».

Si dà il caso, invece, che i magistrati di allora abbiano dimenticato di vivere parecchie pagine, e non certo fra le più insignificanti. Giorni fa è stata sequestrata la cartella medica di Pinelli, che la precedente inchiesta aveva ignorato; ora è stato sequestrato il registro delle chiamate, pure ignorato dalla precedente inchiesta. L'avv. Lener, nella sua ridicola denuncia, ammonisce il mondo intero, minacciando tuoni e fulmini nei confronti di chi non è disposto a prendere sul serio le «oneste fatiche» degli altri magistrati.

Ebbene, sembra proprio che il primo a non prendere troppo sul serio queste «oneste fatiche» sia il giudice istruttore.

Circa l'attività del dott. D'Ambrosio che, a giudicare dalle prime mosse, pare volta a colmare le non poche lacune della precedente inchiesta, si è saputo del sequestro del registro nosologico del reparto accettazione dell'ospedale Fatebenefratelli, relativo al periodo che va dal 12 dicembre al 31 dicembre 1969. Il registro contiene annotazioni relative ai ricoveri e alle prestazioni mediche eseguite nella sala del pronto soccorso. Da tale registro risulterebbe che il 16 dicembre, alle ore 0,10, venne ricoverato Giuseppe Pinelli.

Questa la diagnosi: trauma cranico grave, vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Questa la cura: 300 milligrammi flebo cortin-2 per cranio. Prognosi riservata. Ossigeno, massaggio cardiaco, ripresa del battito del polso dopo 5 minuti. Ore 1,40 polso carotideo 44, attività respiratoria spontanea assente. Ore 1,50 exitus, il decesso.

Il dottor D'Ambrosio ha inoltre sequestrato, oltre la cartella clinica, come già abbiamo riferito, un verbale di accettazione di ingresso e un diario della cartella clinica. Il magistrato avrebbe anche richiesto la radiografia del cranio. In più degli interrogatori di cui abbiamo parlato nei giorni precedenti, il dott. D'Ambrosio avrebbe interrogato anche il dott. Nazareno Fiorenzano, il medico che per primo visitò Pinelli, e altri sanitari. Domani, come si sa, il giudice istruttore ha convocato, per le ore 16,30, la vedova di Pinelli.

Se la nostra ipotesi risulta corretta, e cioè se il magistrato in questa sua prima fase delle indagini tende a colmare i vuoti della precedente inchiesta, uno degli elementi del suo colloquio con la signora Licia Rognini dovrebbe riguardare gli abiti di Pinelli, sulla cui sorte, come è noto, aleggia ancora il mistero. Nel corso del processo Calabresi-Baldelli gli avvocati difensori Marcello Gentili e Guidetti Serra chiesero il reperimento e l'esame degli abiti per riscontrarne la corrispondenza di eventuali lacerazioni e le lesioni. Il Tribunale accolse la richiesta, ma poi, come si sa, venne recusato dall'avv. Lener, difensore del commissario Calabresi. Quello degli abiti, dunque, è un ulteriore mistero, e non dei minori, che si aggiunge ai molti altri.

Si moltiplicano, intanto, le espressioni di solidarietà al compagno Smuraglia. Oggi si ha notizia di un comunicato della FESAPI (Federazione sindacati avvocati e procuratori italiani), in cui si esprime «la solidarietà, nella certezza di interpretarne il sentimento, di tutti gli avvocati aderenti alle associazioni, all'avv. Carlo Smuraglia, socio

del sindacato avvocati, e al Consiglio direttivo del Sindacato avvocati e procuratori di Milano».

A sua volta il gruppo repubblicano del Consiglio regionale lombardo, riferendosi alla denuncia di Lener, rileva, in un regime democratico costituzionalmente garantito, la «inammissibilità di simili azioni» che portano allo svuotamento della funzione dell'avvocato difensore.

«Confidando che la Magistratura e l'Ordine degli avvocati — si dice ancora nel comunicato — sappiano per quanto di loro competenza impedire e smascherare questo tentativo diretto a ostacolare il definitivo e necessario chiarimento sul caso Pinelli, il gruppo repubblicano ha espresso al prof. Carlo Smuraglia la sua più completa solidarietà».

Le segreterie provinciali milanesi dei sindacati metallurgici — infine — mentre denunciano l'ennesimo tentativo di ostacolare l'accertamento della verità sulla morte di Pinelli, attraverso speciose macchinazioni volte solo ad impedire con la riesumazione della salma, che si faccia luce e si individuino le responsabilità, esprimono la loro solidarietà all'avv. Smuraglia.

Il ricorso ad armi così subdole come quelle della denuncia all'avv. Smuraglia, non può non destare indignazione presso chiunque abbia seguito la vicenda dell'anarchico Pinelli e non può non richiamare i lavoratori ad una ferma e decisa presa di posizione contro tutti quegli attacchi che le forze reazionarie del Paese muovono contro le libertà civili e che sono diretti a vanificare le conquiste della classe lavoratrice.

Iblio Paolucci